Francesco Della Corte

ATENE ANNO ZERO

Regia di Renzo Giovampietro

Musiche di Mikis Theodorakis

Scena di Giulio Paolini

Costumi di Giulio Paolini e Angelo Delle Piane

Musiche eseguite dalla Corale Universitaria di Torino diretta da Roberto Goitre

Lisia	RENZO GIOVAMPIETRO
Agorato	PIETRO SAMMATARO
Critia	ANDREA BOSIC
Eratostene	SERGIO REGGI
Teramene	RINO SUDANO
Archino	GIANCARLO ROVERE
Eutidemo	ENRICO LONGO DORIA
Trasibulo	ATTILIO CICIOTTO
Un Messo	ENRICO PAPA
Sorella di Lisia	MARILENA POSSENTI
Vedova di Polemarco	GIOVANNA VALSANIA

Lo spettacolo verrà ripetuto come segue:

venerdì 18 dicembre - ore 21,15 - valevoli le tessere di abbonamento agli spettacoli di prosa «Turno A»;

sabato 19 dicembre - ore 21,15 - valevoli le tessere di abbonamento agli spettacoli di prosa «Turno B».

La prenotazione dei biglietti, per i posti ancora disponibili sia per la prima che per la seconda serata, potrà essere fatta presso la Gazzetta del Popolo - redazione di Cuneo - Piazza Galimberti 5 - telef. 53.77.

A.T.E.C. - CUNEO

CIVICO TEATRO TOSELLI - CUNEO

Venerdì 18 e Sabato 19 dicembre 1970 - ore 15

Rappresentazione straordinaria riservata agli studenti

ATENE ANNO ZERO

di FRANCESCO DELLA CORTE

Regia di RENZO GIOVAMPIETRO

Musiche di Mikis Theodorakis

Prezzo unico del biglietto di ingresso L. 600, valevole per ogni ordine di posti del Teatro.

IMPORTANTE

La prenotazione dei biglietti potrà essere effettuata esclusivamente presso la Segreteria della Scuola entro le ore 12 di giovedì 10 dicembre 1970.

L'ammissione allo spettacolo del venerdì oppure a quello del sabato, fino al limite massimo di capienza del locale, dipenderà dall'ordine in cui arriveranno, alla Direzione del Teatro, le prenotazioni effettuate dalle Scuole.

CITTÀ DI CUNEO

A seguito del successo incontrato lo scorso anno dall'iniziativa di una rappresentazione culturale riservata agli studenti, la Civica Amministrazione, attraverso la Commissione Teatrale, ha ritenuto di dover proseguire su tale indirizzo operativo.

Viene quindi ora presentato un nuovo lavoro allestito dal Teatro Stabile di Torino: « *Atene anno zero* » di Francesco Della Corte.

Grecista insigne, professore all'Università di Genova, il Della Corte già l'anno scorso aveva presentato, in una sua riduzione e sceneggiatura, il « *Processo per magia* » di Apuleio di Madaura. Ora ha composto un indovinato collage di testi di Lisia, Senofonte, Platone, Teognide, Filostrato, Crizia, Sesto Empirico dando vita ad un interessante lavoro teatrale.

Atene anno zero pone un tema sempre attuale e sempre grave: quello della libertà, della sua conquista e dei suoi problemi.

Per costruire quest'opera l'Autore ha seguito e sviluppato il criterio che in precedenza aveva già sperimentato con successo con *Processo per magia*. A differenza però del caso precedente nel quale si era limitato a rielaborare drammaticamente un unico testo (l'*Apologia* di Apuleio), in questo caso Della Corte compie un sapiente e criticamente rigoroso « «collage » di scritti attici che da differenti angoli visuali ci presentano il quadro della drammatica crisi che travagliò la democrazia ateniese nel IV secolo a.C. L'opera è imperniata principalmente su due famose arringhe dell'oratore Lisia nel corso dei processi promossi ad Atene, dopo la caduta dei 30 tiranni e la restaurazione del governo democratico contro un delatore dell'epoca della dittatura e contro Eratostene, uno dei trenta tiranni.

La prima parte del dramma ci fa assistere ai conflitti che esplodono in seno ai trenta tiranni nel momento in cui la controffensiva democratica sta per prendere il sopravvento; il secondo tempo mostra, assieme al capovolgimento della situazione (di cui i due processi ricostruiti sono un tipico esempio), anche i primi compromessi ai quali si vede costretto il governo democratico, sotto la spinta dei diversi interessi di classe: compromessi che insinuano un primo germe di crisi in seno alla stessa libertà.

Inutile dire che quest'ultimo tema costituisce uno dei motivi più interessanti dell'opera, al di là della rinnovata attualità che le tragiche vicende odierne del popolo greco le conferiscono.

Per comprendere il dramma ci sembra opportuno ricordare brevemente il quadro storico in cui esso si colloca.

Al termine della trentennale guerra del Peloponneso (431-404 a.C.), combattuta fra Atene e Sparta per il predominio sulla Grecia, gli Spartani, con una fortunata azione navale, distrussero la flotta di Atene, costringendo la rivale alla resa. La pace fu trattata, a nome degli Ateniesi, da Teràmene che, in questa circostanza, mostrò le simpatie, fino allora celate, per Sparta e per l'oligarchia. Fu appunto Teràmene a fare occupare la città da un presidio armato di Spartani, a richiamare dall'esilio gli aristocratici e a istituire un governo, sotto cui solo tremila cittadini avevano diritti civili, mentre trenta possedevano effettivo potere sulla città.

I Trenta erano stati nominati per mutare la costituzione della città da democratica in oligarchica: ma di fatto più che un comitato costituente, essi assunsero il governo autoritario della città senza alcun controllo.

Mentre Teràmene, capo della moderata, pensava ad una lenta trasformazione dello stato, Crizia, tornato dall'esilio con propositi vendicativi, impresse alla politica dei Trenta un carattere poliziesco. Il malcontento, l'odio, la nostalgia del passato provocarono una vivace opposizione. Sui monti fra l'Attica e la Boezia cominciò a riunirsi la prima banda di fuorusciti, che in numero di settanta, comandati da Trasibulo, riuscì ad occupare il castello di File. Di lì i liberatori scesero in pianura, trovando appoggio nella popolazione del Pireo che, prevalentemente mercantilistica, era la più contraria alla chiusa e gretta oligarchia dei Trenta. A Munichie, una collinetta presso il Pireo, si ebbe lo scontro fra i tiranni e i liberatori; la vittoria di Trasibulo e la morte di Crizia aprirono la via di Atene.

L'amnistia che Trasibulo concesse per tutti i reati politici avvenuti durante gli otto mesi della tirannide, sembra, a prima vista, un atto di magnanimità della risorta democrazia, inteso a pacificare gli animi. In realtà l'amnistia si rese necessaria per non provocare la sensibilità e i sospetti dei vincitori Spartani, che, se anche avevano lasciato che il governo, da loro imposto ad Atene, cadesse, tuttavia non avrebbero mai permesso che i loro fautori, e cioè il partito filospartano di Atene, fossero sottoposti a persecuzioni. Ancora una volta la politica estera veniva a condizionare la politica interna e l'aspirazione a fare giustizia, proclamata dai liberatori, venne frustrata.